

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CULTURA CLASSICA

ATENE E ROMA
Delegazione di Pordenone

Anno sociale 2014
XXXI CORSO



**TRE INCONTRI
SU ROMA ANTICA:
SCIENZA, LETTERATURA, STORIA**

PORDENONE
Biblioteca Comunale, Aula Teresina Degan
Piazza XX Settembre
Ore 15,45

Mi è gradito invitare la S.V.

Il Presidente
prof. Angelo Luminoso

con il contributo

del Comune di Pordenone e della Provincia di Pordenone
della fondazione CRUP
e della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

GIOVEDÌ 20 MARZO

La cultura tardorepubblicana e del Principato nella letteratura tecnico-scientifica

Elisa Romano, università di Pavia

Il periodo storico ormai comunemente definito della “transizione al principato”, che comprende gli ultimi decenni della repubblica e i primi anni del nuovo sistema istituzionale, è segnato da profondi cambiamenti politici e sociali, ma anche culturali. Come è noto, questi processi di trasformazione si riflettono nella letteratura di quegli anni, attraverso riferimenti e allusioni più o meno esplicite. All'interno della produzione intellettuale del periodo presenta notevole interesse, in tale prospettiva, la letteratura di argomento tecnico e scientifico, sia in prosa sia in versi. Nel mio intervento analizzerò un certo numero di esempi testuali che possano mettere in luce il valore di testimonianza storico-culturale di alcune di queste opere. In particolare, l'attenzione si concentrerà su Varrone, Vitruvio e Manilio. I primi due sono da considerarsi a pieno titolo “autori della transizione”; si cercherà dunque di cogliere la presenza nella loro opera (o, come nel caso di Varrone, in ciò che ne rimane) di temi tardorepubblicani e di elementi ideologici augustei. Gli Astronomica di Manilio invece, probabilmente composti in tarda età augustea, rivelano nelle pieghe del discorso scientifico una piena adesione all'ideologia del principato.

GIOVEDÌ 27 MARZO

‘Naufregar m’è dolce in questo mare’.

Filosofi e naufraghi, da Lucrezio a Seneca (e Petronio)

Francesca Romana Berno, università di Roma La Sapienza

L'esordio del II libro di Lucrezio, con il saggio che contempla sereno dalla spiaggia il naufragio degli stolti, è giustamente famoso. Il passo rappresenta chiaramente un'antitesi fra serenità e angoscia, strutturata in una serie di opposizioni: terraferma/mare, immobilità/movimento, sicurezza/pericolo. Attraverso alcune riprese di questa immagine, in Cicerone e Orazio, arriveremo a Seneca, che la rilegge in un modo completamente nuovo: il suo saggio è anch'egli naufrago, eppure tranquillo e sereno come se

fosse sulla terraferma. L'antitesi iniziale viene dunque annullata. E tuttavia Petronio, come vedremo, avrà modo di prendersi gioco anche di una simile perfezione.

GIOVEDÌ 10 APRILE

Il silenzio e la fama.

Retorica, biografia e autobiografia nell'Agricola di Tacito

Lucio Cristante, università di Trieste

Come scriveva Ronald Syme nella sua monumentale monografia su Tacito, «è facile denunciare la retorica come causa prima di certe caratteristiche dell'Agricola». È difficile sottrarsi al fascino di questa retorica ma, nello stesso tempo, anche alla responsabilità di indagarne mezzi e modi nella costruzione del testo al fine di intenderne il significato e il messaggio, proprio perché l'opuscolo di Tacito è «un documento di letteratura politica romana» che «si occupa di fatti assai più vasti che non comporti la vita e l'apologia del suocero». La dimensione pubblica e quella privata sono legate non soltanto per ragioni di pietas familiare ma anche perché la biografia di Agricola può rappresentare la apologia della autobiografia politica di Tacito, nel momento in cui può dare voce alla memoria dopo il silenzio osservato sotto Domiziano. Questa contiguità e commistione di piani è elemento peculiare dell'operetta e giustificazione del compito assunto dal suo autore; lo conferma il congedo consolatorio (46, 4) della *laudatio funebris* finale (cap. 44-46) che sarà oggetto della conversazione:

quidquid ex Agricola amauimus, quidquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis hominum, in aeternitate temporum fama rerum; nam multos ueterum uelut inglorios et ignobiles obliuio obruet: Agricola posteritati narratus et traditus superstes erit.